

BIT

BOLLETTINO
DELL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA
Anno 26 - 02 / 2020



RICERCA E INNOVAZIONE AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

SVILUPPUMBRIA




Regione Umbria

BIT

B.I.T.
Bollettino dell'Innovazione Tecnologica
Periodico bimestrale
di informazione aziendale
Anno 26 numero 02- 2019

Edito da:
Sviluppumbria S.p.a.
Sede legale:
Via Don Bosco 11- Perugia
Tel.: 075.56811- Fax: 075.5722454

Registrazione n. 7/96 del 16/03/1996
del Tribunale di Perugia

Direttore Editoriale
MAURO AGOSTINI

Direttore responsabile
TIBERIO GRAZIANI

Progetto grafico
LABBIT Srl

A questo numero
hanno collaborato:

Elisabetta Boncio
Annarita Martelli
Susanna Paoni
Valeria Tudisco

#02 2020

www.sviluppumbria.it

AZIONI INTRAPRESE DAL CER PER AFFRONTARE LA PANDEMIA DI COVID-19.....	4
CORONAVIRUS: UNA BANCA DATI SULLA SICUREZZA ALIMENTARE PER COMBATTERE LE FAKE NEWS.....	6
11 MARZO 2020: LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA IL PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE.....	8
L'ITALIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE: LO STATO DELL'ARTE IN UN RAPPORTO DELL'ENEA.....	10
FINANZA E SOSTENIBILITÀ.....	14
INVESTIMENTI PER LA RICERCA	15
IL POTENZIAMENTO DELLE REGIONI RICHIEDE UN'AZIONE COLLABORATIVA IN RETE.....	16
PACKAGING E ECONOMIA CIRCOLARE.....	18
CIRC PACK: UN PROGETTO PER RIDURRE L'IMPATTO DEI RIFIUTI DI PLASTICA	19
ENEA: NUOVI MATERIALI BIODEGRADABILI E "INTELLIGENTI"	21
IA: DEFINIZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE	23
EIC ACCELERATOR PILOT PMI E SOSTENIBILITÀ	26
BANDI	27
THE EUROPEAN CAPITAL OF INNOVATION AWARD ICAPITALPRIZE2020	30
EVENTI	32



AZIONI INTRAPRESE dal CER per affrontare la pandemia di COVID-19



Oltre 50 progetti ERC – CER (Consiglio Europeo della Ricerca) in corso o completati, sostenuti per un valore totale di circa 100 milioni di euro, stanno contribuendo alla risposta alla pandemia di COVID-19 fornendo approfondimenti da diversi campi scientifici: virologia, epidemiologia, immunologia, percorsi per nuove diagnosi e trattamenti, sanità pubblica, dispositivi medici, intelligenza artificiale, comportamento sociale, gestione delle crisi.

I progetti del CER fanno parte della più ampia risposta dell'UE alla pandemia di COVID-19 per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione.

Inoltre, come affermato sul suo sito web in risposta alla crisi COVID-19, il CER garantisce "ai beneficiari la flessibilità necessaria per adeguare il proprio progetto di ricerca". Si tratta di una misura efficace perché diversi

beneficiari del CER hanno già indagato sulla possibilità di affrontare la ricerca relativa a COVID-19 nel loro progetto in corso.

Tutte queste informazioni sono pubblicamente disponibili su sito web del CER, che include anche testimonianze di beneficiari del CER finanziati su come la ricerca di frontiera dal basso sia fondamentale per fornire nuove informazioni - talvolta inaspettate - rilevanti sia per una migliore comprensione e lotta contro la pandemia COVID-19 sia per fornire soluzioni relative al comportamento sociale e alla gestione delle crisi.

Ecco alcuni esempi

Il progetto "Reservoir DOCS" mostra come l'analisi evolutiva virale potrebbe essere utile per studiare l'origine della SARS-CoV-2 e come in questo contesto ha contribuito a recenti risul-

tati basati sull'analisi comparativa dei dati genomici dei coronavirus.

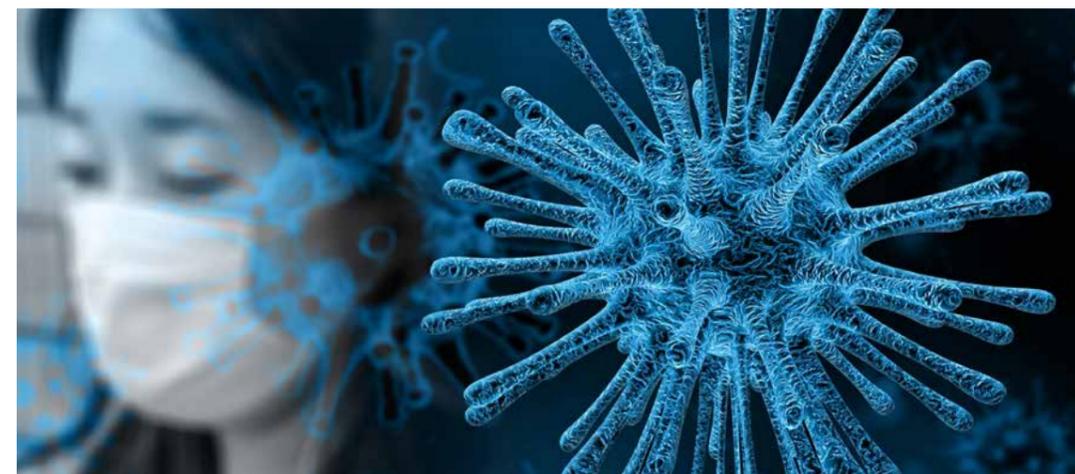
Altri progetti ERC ("ANTIVIR", "REG-MAMKID", "Trep-AB") contribuiscono alla caratterizzazione, sviluppo o riproposizione di antivirali e farmaci (come l'idrossiclorochina) contro la SARS-CoV-2.

Nell'area dell'intelligenza artificiale, il progetto "EAR" ha appena lanciato un nuovo telefono cellulare "COVID-19 Sounds App" (ora disponibile per telefoni Android su Google Play Store) che raccoglie dati per sviluppare algoritmi di apprendimento automatico che potrebbero rilevare automaticamente se una persona soffre di COVID-19 in base al suono della sua voce, del respiro e della tosse.

Nel campo delle scienze sociali, il progetto "HEY BABY" ha recentemente prodotto sei schede di "consigli" che forniscono istruzioni, strutture e routine, prevenzione e risposta a comportamenti problematici, gestione dello stress e discussione COVID-19 (tradotto in 55 lingue).

Infine, il progetto "COMPROP" descrive come comportarsi per impedire la circolazione di informazioni non attendibili sulla pandemia di COVID-19.

L'ERC – CER - Consiglio europeo della ricerca, istituito dall'UE nel 2007, è l'organizzazione dedicata ai finanziamenti per la ricerca di frontiera. L'ERC opera attraverso un approccio 'investigatordriven' 'bottom-up', che permette ai ricercatori di identificare nuove opportunità in ogni campo della ricerca. L'eccellenza scientifica è l'unico criterio di selezione nelle sue competizioni. Non vi sono priorità di ricerca predefinite, ed i candidati, di qualsiasi nazionalità, sono liberi di presentare proposte su qualsiasi argomento in qualsiasi dominio scientifico.



CORONAVIRUS:

una banca dati sulla sicurezza alimentare per combattere le fake news



Una banca dati online di facile consultazione con buone pratiche, approfondimenti e indicazioni 'science approved' ('a prova di scienza') per offrire al mondo della ricerca, alle imprese e ai consumatori una corretta informazione sulla sicurezza alimentare e contrastare le fake news in questo momento di emergenza COVID-19. È l'obiettivo dell'infrastruttura di ricerca METROFOOD-RI (*Infrastructure for Promoting Metrology in Food and Nutrition*), coordinata dall'ENEA, che coinvolge oltre 2.200 ricercatori di 48 tra le maggiori istituzioni di 18 Paesi europei

impegnate nel campo della sicurezza alimentare, qualità, tracciabilità dei cibi, contrasto a frodi, sofisticazioni e contraffazioni, impatti per salute, lotta alla fame e agli sprechi. Tra le ultime fake news confutate dalla scienza ad esempio le proprietà anticovid-19 di gargarismi con acqua e sale, dell'argento proteinato o della vasellina cosparsa sulle narici.

Sul portale di METROFOOD-RI - inclusa nella Roadmap ESFRI 2018 per il dominio *Health and Food* - i ricercatori dell'ENEA raccolgono documenti ufficiali, pubblicazioni scientifiche, fact-

sheets, raccomandazioni e buone pratiche disponibili in diverse lingue, con l'obiettivo di fornire approfondimenti, costantemente aggiornati e utili ad analizzare i legami tra il coronavirus e l'alimentazione lungo tutta la filiera alimentare, dalla produzione primaria al consumo finale. Si tratta di una vera e propria sezione di approfondimento al COVID-19 con contenuti suddivisi in due sezioni, in base alla tipologia di utente: "Ricerca, Ispezione & Controllo" e "Produzione & Consumo".

"Malgrado non ci siano prove scientifiche della trasmissione del virus tramite il consumo di cibi, in questo momento è essenziale promuovere una corretta informazione a produttori e consumatori sui temi della salute, della sicurezza alimentare e della lotta allo spreco", sottolinea Claudia Zoani, ricercatrice della Divisione Biotecnologie e Agroindustria e coordinatrice di METROFOOD-RI.

A giudizio dell'esperta, un'alimentazione ricca di sostanze nutraceutiche può favorire una migliore risposta del sistema immunitario contro il virus e contribuire a ridurre la vulnerabilità dell'organismo.

"Seguire una dieta salutare ed equilibrata ricca di nutrienti e sostanze nutraceutiche, applicare buone pratiche di preparazione, conservazione e consumo, mantenere le proprietà nutrizionali degli alimenti ed evitare contaminazioni, effettuare acquisti oculati e seguire appropriate procedure di conservazione per evitare sprechi alimentari, sono tutti comportamenti che possono fare la differenza in questa sfida", conclude Zoani.

D'altro canto, è importante supportare una maggiore conoscenza dei mecca-

nismi di contaminazione sulle diverse superfici può essere importante per evitare la cosiddetta "cross contamination" e l'insorgenza di altre patologie, mentre sul fronte della lotta agli sprechi viene sottolineato l'aspetto degli acquisti indotti sull'onda emozionale. I ricercatori che partecipano a METROFOOD-RI hanno anche lanciato una campagna social (<https://www.facebook.com/metrofoodri>, <https://twitter.com/metrofoodri>) per informare il maggior numero di utenti possibile, fornire indicazioni utili e rispondere a dubbi e domande di produttori e consumatori. Ma l'impegno dell'ENEA a favore di una corretta informazione scientifica nella sfida contro il coronavirus sarà ancor più a portata di click: il prossimo 26 maggio dalle 15 alle 18 infatti l'ENEA parteciperà al ciclo di webinar tematici su "La comunicazione ai tempi della pandemia", organizzato dal Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale" dell'Università Sapienza di Roma.

Nella stessa direzione va "[1PlanetHealth](#)", la proposta con la quale l'ENEA ha partecipato all'iniziativa #EuVsVirus, l'hackathon organizzato dalla Commissione Europea per individuare soluzioni, strumenti e tecnologie innovative contro la pandemia. "Si tratta di una nuova piattaforma ICT, realizzata grazie al supporto del nostro supercomputer CRESCO6 e dei software OBSERBOT e CIPcast, in grado di identificare le fake news in tema di #COVID19: l'obiettivo è supportare policymakers, agenzie di ispezione e controllo e cittadini in questa sfida soprattutto nei settori salute, ambiente, sicurezza alimentare e sostenibilità", spiega Zoani.

Fonte - ENEA

11 MARZO 2020

La Commissione Europea adotta il Piano d'Azione per l'Economia Circolare



L'11 marzo la Commissione europea ha adottato il nuovo piano d'azione per l'economia circolare nell'ambito di un pacchetto politico a sostegno dell'industria europea e del Green Deal europeo.

Il piano d'azione mira a rendere l'economia europea adatta per un futuro verde, rafforzare la competitività proteggendo al contempo l'ambiente e conferendo nuovi diritti ai consuma-

tori. Il nuovo piano si concentra sulla progettazione e produzione di un'economia circolare, con l'obiettivo di garantire che le risorse utilizzate siano conservate nell'economia dell'UE il più a lungo possibile. Il piano rileva che la transizione verso un'economia circolare è già in corso, con imprese all'avanguardia, consumatori e autorità pubbliche in Europa che adottano questo modello sostenibile. La Commissione



intende assicurarsi che la transizione dell'economia circolare offra opportunità a tutti.

Il piano d'azione si collega ad altri documenti politici pubblicati nella stessa settimana, in particolare la strategia industriale e la strategia per le PMI. Per la strategia industriale è stato osservato che la sfida della sostenibilità rappresentata dalle catene chiave del valore richiede azioni urgenti, globali e coordinate. Tali azioni contribuiranno alla risposta all'emergenza climatica e contribuiranno alla strategia industriale dell'UE, nonché alle strategie di biodiversità, Farm to Fork e forestali in arrivo. Il piano d'azione afferma inoltre che la nuova strategia per le PMI promuoverà la collaborazione industriale circolare

tra le PMI sulla base della formazione, della consulenza nell'ambito della rete Enterprise Europe sulla collaborazione tra cluster e del trasferimento di conoscenze tramite il centro di conoscenza europeo sull'efficienza delle risorse.

Nell'ambito della governance delle azioni settoriali, la Commissione europea coopererà strettamente con le parti interessate nelle catene chiave del valore per identificare gli ostacoli all'espansione dei mercati dei prodotti circolari e i modi per affrontarli. Basandosi sul mercato unico e il potenziale delle tecnologie digitali, l'economia circolare può rafforzare la base industriale dell'UE e favorire la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le PMI.

L'ITALIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE: lo stato dell'arte in un rapporto dell'ENEA



Presentati i dati del 2° Rapporto nazionale sull'economia circolare in Italia, realizzato da ENEA e CEN-Circular Economy Network. Bioeconomia sempre più importante; serve maggiore impegno per la tutela del capitale naturale, in particolare del suolo, e nella lotta alla crisi climatica

Ogni abitante della Terra utilizza più di 11.000 chili di materiali all'anno. Un terzo si trasforma in breve tempo in rifiuto e finisce per lo più in discarica; solo un altro terzo è ancora in uso dopo appena 12 mesi. Il consumo di materiali cresce a un ritmo doppio di quello della popolazione mondiale. Per uscire da quella che viene chiamata economia estrattivistica - e che è responsabile di buona parte della crisi climatica e ambientale, a cominciare dall'invasione dell'usa e getta - la soluzione è ormai nota e si chiama economia circolare: materiali e anche oggetti che possono essere riciclati e riutilizzati più e più volte. Qui, il nostro Paese ha tradizionalmente una posi-

zione di forza.

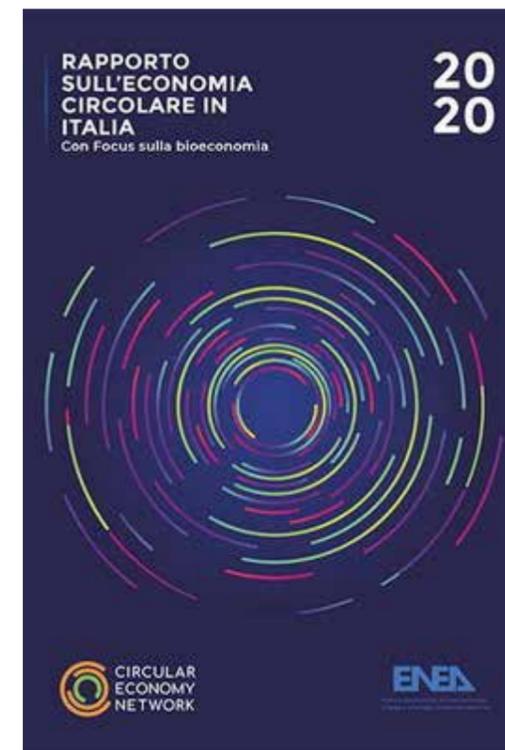
Siamo infatti primi, tra le cinque principali economie europee, nella classifica per indice di circolarità, il valore attribuito secondo il grado di uso efficiente delle risorse in cinque categorie: produzione, consumo, gestione rifiuti, mercato delle materie prime seconde, investimenti e occupazione. Sul podio, ancora ben distanziate, anche Germania e Francia, con 11 e 12 punti in meno. Ma stiamo perdendo posizioni: a minacciare un primato che è anche un asset per la nostra economia è la crescita veloce di Francia e Polonia, che migliorano la loro performance con, rispettivamente, più 7 e più 2 punti di tasso di circolarità nell'ultimo anno, mentre l'Italia segna il passo.

È quanto emerge dal "Rapporto nazionale sull'economia circolare in Italia" 2020, realizzato da ENEA e CEN-Circular Economy Network, la rete promossa dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da 14 aziende e associazioni di impresa. Il Rapporto è stato presentato il 19 marzo in streaming

dal presidente CEN Edo Ronchi e dal direttore del Dipartimento sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali ENEA Roberto Morabito.

"Nell'economia circolare, l'Italia è partita con il piede giusto e ancora oggi si conferma tra i Paesi con maggiore valore economico generato per unità di consumo di materia", commenta Edo Ronchi, presidente del Circular Economy Network. "Sotto il profilo del lavoro, siamo secondi solo alla Germania, con 517.000 occupati contro 659.000. Percentualmente le persone che nel nostro Paese vengono impiegate nei settori 'circolari' sono il 2,06% del totale, valore superiore alla media UE 28 che è dell'1,7%. Ma oggi registriamo segnali di un rallentamento, precedente anche alla crisi del coronavirus, mentre altri Paesi si sono messi a correre: in Italia gli occupati nell'economia circolare tra il 2008 e il 2017 sono diminuiti dell'1%. È un paradosso che, proprio ora che l'Europa ha varato il pacchetto di misure per lo sviluppo dell'economia circolare, il nostro Paese non riesca a far crescere questi numeri".

L'Italia di fatto utilizza al meglio le scarse risorse destinate all'avanzamento tecnologico e ha un buon indice di efficienza (per ogni chilo di risorsa consumata si generano 3,5 euro di Pil, contro una media europea di 2,24). Ma è penalizzata dalla scarsità degli investimenti - che si traduce in carenza di ecoinnovazione (siamo all'ultimo posto per brevetti) - e dalle criticità sul fronte normativo: mancano ancora la Strategia nazionale e il Piano di azione per l'economia circolare, due strumenti che potrebbero servire al Paese anche per



avviare un percorso di uscita dai danni economici e sociali prodotti dall'epidemia del coronavirus ancora in corso.

"Il Rapporto che presentiamo oggi conferma come l'Italia sia ai primi posti tra le grandi economie europee in molti settori dell'economia circolare", evidenzia Roberto Morabito, Direttore del Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali di ENEA. "Tuttavia, l'andamento temporale degli indicatori mostra purtroppo un peggioramento per il nostro Paese. Stiamo pericolosamente rallentando e se continuiamo così corriamo il rischio di essere presto superati dagli altri Paesi, che invece nel frattempo stanno accelerando. Serve un intervento sistemico con la realizzazione di infrastrutture e impianti, con maggiori investimenti nell'innovazione e, soprattutto, con strumenti di governance efficaci, quali l'Agenzia Nazionale per l'Economia Circolare".

UN SEGNALE INCORAGGIANTE VIENE DALLA BIOECONOMIA

La bioeconomia cresce di valore e peso complessivo: secondo il Rapporto CEN, infatti, in Europa ha fatturato 2.300 miliardi di euro con 18 milioni di occupati nell'anno 2015. **In Italia l'insieme delle attività connesse alla bioeconomia registra un fatturato di oltre 312 miliardi di euro e circa 1,9 milioni di persone impiegate (177 volte i dipendenti dell'Ilva).** I comparti che contribuiscono maggiormente al valore economico (63%) e occupazionale (73%) della bioeconomia sono l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco e quello della produzione primaria (agricoltura, silvicoltura e pesca). Si tratta di settori di peso rilevante e di attività che hanno un ruolo fondamentale nel rapporto con il capitale naturale: indirizzarli in direzione della sostenibilità è essenziale.

Anche perché l'intervento umano – ricorda il Rapporto – negli ultimi cinquant'anni ha trasformato significativamente il 75% della superficie delle terre emerse. Il 33% dei suoli mondiali è degradato; in tutta Europa in media ogni anno un'area di 348 chilometri quadrati (maggiore della superficie di Malta) viene impermeabilizzata e cementificata. La bioeconomia è quindi un tassello fondamentale nella salvaguardia delle risorse naturali. Ma – avverte il Rapporto CEN – solo a condizione che sia rigenerativa, cioè basata su risorse biologiche rinnovabili e utilizzate difendendo la resilienza degli ecosistemi e non compromettendo il capitale naturale con prelievi e modalità di impiego che ne intacchino gli stock.

Da questo punto di vista è essenziale

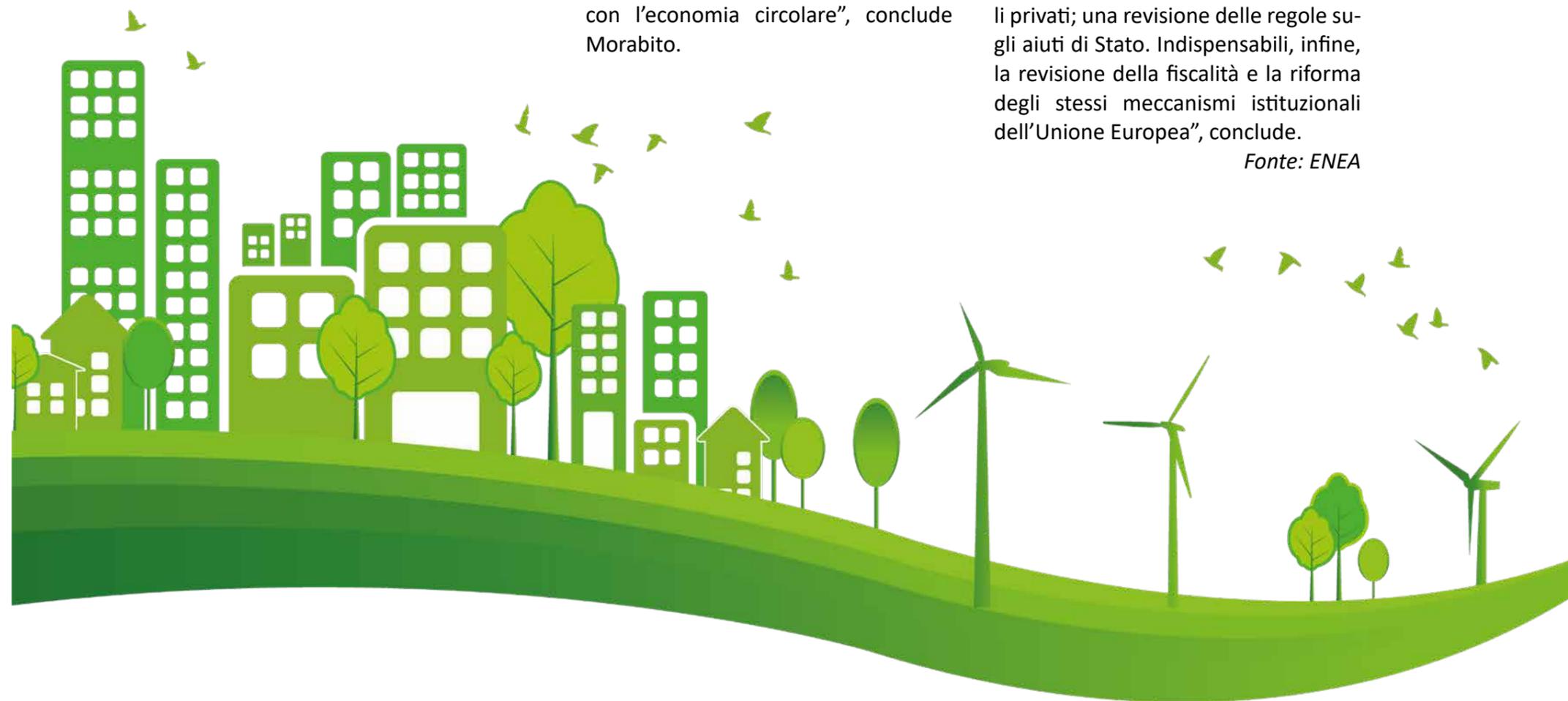
la tutela del suolo, elemento base della bioeconomia. Il suolo contiene oltre 2 mila miliardi di tonnellate di carbonio organico: è il secondo sink di assorbimento dei gas serra dopo gli oceani. Ma il continuo degrado del terreno e della vegetazione rappresenta oggi a livello globale un'importante sorgente netta di emissioni di gas serra. Secondo l'Ipcc in media nel decennio 2007-2016 le attività connesse ad agricoltura, silvicoltura e altri usi del suolo sono state responsabili ogni anno dell'emissione netta di circa 12 miliardi di tonnellate di CO₂, circa un quarto dei gas serra globali. Se a queste si aggiungono quelle generate dal settore dall'industria alimentare e dal trasporto degli alimenti, le emissioni stimate per il settore food salgono al 37% del totale.

La difesa del suolo, delle foreste, delle risorse marine è un punto essenziale nello sviluppo di una bioeconomia rigenerativa e dunque sostenibile, spiega il Circular Economy Network.

“Per quanto riguarda la connessione tra bioeconomia ed economia circolare, ad oggi non esiste un quadro definito e condiviso”, sottolinea Morabito. “Se per il monitoraggio dell'economia circolare bisogna ancora lavorare sull'individuazione di nuovi indicatori di prestazione e sullo sviluppo di strumenti armonizzati di raccolta ed elaborazione dati con cui popolarli, per la bioeconomia circolare dobbiamo cominciare dall'inizio, a partire dall'individuazione dei settori da prendere in considerazione. Tutto ciò va fatto subito, per misurare le prestazioni della bioeconomia in termini di circolarità e assicurarne una diretta connessione con l'economia circolare”, conclude Morabito.

“La transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia rigenerativa è sempre più urgente e indispensabile anche per la mitigazione della crisi climatica. Oggi esistono importanti strumenti normativi a livello europeo ma vanno incoraggiati. Penso al piano investimenti presentato alla Commissione europea il 14 gennaio scorso: un primo passo che però non è ancora sufficiente”, afferma Edo Ronchi, presidente del Cen. “Per rendere operativo il Green Deal occorre almeno il triplo delle risorse stanziare: bisogna arrivare a 3.000 miliardi di euro. Per raggiungere questo obiettivo serve un pacchetto di interventi molto impegnativi: una riforma dei regolamenti alla base del Patto di Stabilità per favorire gli investimenti pubblici; una nuova strategia per la finanza sostenibile in modo da incoraggiare la mobilitazione di capitali privati; una revisione delle regole sugli aiuti di Stato. Indispensabili, infine, la revisione della fiscalità e la riforma degli stessi meccanismi istituzionali dell'Unione Europea”, conclude.

Fonte: ENEA



FINANZA E SOSTENIBILITÀ

Il 9 marzo 2020 il gruppo di esperti (TEG – Technical Expert Group), incaricato dalla Commissione Europea di studiare l'allineamento delle attività economiche e finanziarie alle direttive per la crescita sostenibile, ha pubblicato i criteri da adottare per individuare le attività economiche sostenibili. Sono state considerate circa 70 attività economiche attinenti a settori che producono il 93% delle emissioni inquinanti.

I criteri proposti dal TEG, pubblicati nel Rapporto finale, sono il risultato di uno ampio ed approfondito studio tassonomico che descrive in dettaglio le soglie tecniche affinché le attività economiche selezionate possano essere definite sostenibili. Si tratta, in prevalenza, di attività che contribuiscono a limitare l'impatto del cosiddetto climate change, alle quali si aggiungono attività considerate inquinanti considerate tuttavia necessarie ed insostituibili per l'ecosistema economico – finanziario. Per questa seconda classe di attività il TEG ha proposto criteri volti ad incrementare un significativo miglioramento nel quadro delle politiche per la sostenibilità.



Il TEG - Technical Expert Group on Sustainable Finance è un gruppo di 35 esperti incaricati dalla Commissione europea di studiare e fornire raccomandazioni riguardanti le normative per una finanza sostenibile.

INVESTIMENTI PER LA RICERCA



Ricerca: 420 milioni di investimenti e 280 assunzioni nel piano ENEA 2020-2022

Investimenti per oltre 420 milioni di euro in nuove infrastrutture, 280 nuove assunzioni e rafforzamento delle attività di ricerca, di sostegno dell'innovazione e di trasferimento di tecnologie avanzate. Sono gli elementi strategici del Piano triennale di attività dell'ENEA, deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il periodo 2020-2022 e trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico per l'approvazione. Fra i settori prioritari di attività, l'efficiamento energetico, la decarbonizzazione dell'economia, la sicurezza del territorio, i beni culturali, la mobilità sostenibile, i rifiuti, la smart city, le misure di adattamento e di contrasto ai cambiamenti climatici, l'economia circolare e l'organizzazione logistica delle spedizioni scientifiche in Antartide. In grande evidenza anche la realizzazione del polo scientifico-tecnologico nel Centro Ricerche di Frascati per la realizzazione della macchina DTT (Divertor Tokamak Test), uno dei progetti europei più ambiziosi nel campo della fusione nucleare, con 600 milioni di euro di investimenti, ricadute stimate in 2 miliardi di euro e creazione di 1500 nuovi posti di lavoro diretti e indiretti, in aggiunta alle 280 assunzioni sopraccitate.

Il Piano Triennale di Attività è il principale documento programmatico di carattere

strategico dell'ENEA per illustrare gli obiettivi del triennio, della prima annualità, le risorse finanziarie necessarie e il fabbisogno di personale; viene predisposto con tempi e modalità che lo rendono complementare e coerente con il bilancio di previsione dell'Agenzia e con il Piano delle Performance.

Il Piano si compone di un documento principale e di due allegati. I primi due capitoli del documento principale contengono un quadro di insieme dell'Agenzia e una breve analisi del contesto nazionale e internazionale nei settori di competenza. Gli stessi obiettivi sono presentati sulla base delle Classi ANVUR, in conformità all'atto di indirizzo del Ministro dello Sviluppo economico del 14 settembre 2017. Nel capitolo terzo sono presentati le strategie e gli Obiettivi Generali dell'Agenzia declinati in Obiettivi triennali, che definiscono le priorità programmatiche per il triennio 2020-2022 e i principali Obiettivi Organizzativi dell'Agenzia. Il capitolo 4 illustra le modalità di attuazione dei programmi con riferimento alle risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie mentre l'ultimo analizza i possibili fattori di rischio del Piano e delle flessibilità che consentono la loro gestione. Completa il Piano una appendice in cui è illustrato il quadro delle partecipazioni

Per il Piano Triennale 2020-2022 completo: <https://www.enea.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale-1/piano-triennale-di-attivita>

Fonte: [ENEA](#)

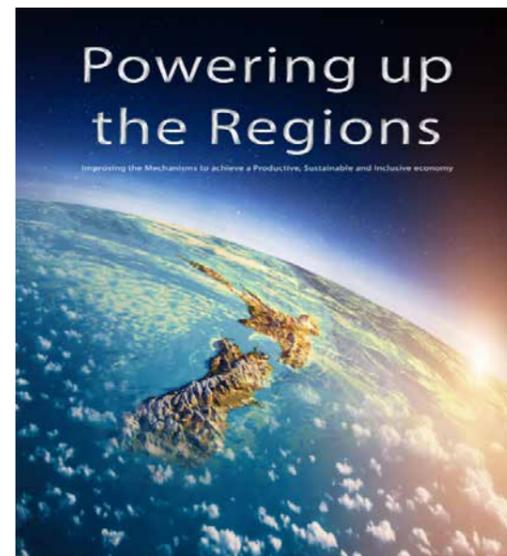
IL POTENZIAMENTO DELLE REGIONI RICHIEDE UN'AZIONE COLLABORATIVA IN RETE

Attingendo alla sua ricerca, esperienza e pratica professionale, David Wilson, fondatore di Cities and Regions Ltd - una società di consulenza indipendente che sostiene lo sviluppo regionale in Nuova Zelanda - ha pubblicato un documento intitolato **“Potenziare le regioni. Migliorare i meccanismi per raggiungere un obiettivo produttivo, economia sostenibile e inclusiva”**.

Basandosi sul ruolo dei meccanismi che consentono lo sviluppo economico regionale (RED) nell'attuazione delle politiche nazionali volte ad affrontare i cambiamenti climatici e il benessere insieme all'aumento della produttività, delle esportazioni, delle attività economiche a basso valore ambientale, il documento sottolinea l'importanza del rafforzamento istituzionale per le agenzie regionali per lo sviluppo economico (REDA). Secondo David Wilson il rinvigorimento istituzionale, facendo leva sui punti di forza regionali e sfruttando le opportunità di mercato, permette di aumentare la produttività, consolidare l'ecosistema di sviluppo delle imprese e

sviluppare specializzazioni intelligenti e innovazione regionale.

Gran parte di ciò che manca nell'approccio allo sviluppo economico è ciò che accade a livello medio. La macroeconomia si occupa di impostazioni e politiche per progettare i cambiamenti nell'occupazione, nel PIL, nei tassi di interesse, nella produttività e così via. La microeconomia si concentra sull'impresa (singole imprese), cercando di aumentare l'innovazione e la produt-



tività a livello aziendale. Ciò che manca è una concentrazione sul sistema delle aziende, che insieme aumentano la loro posizione competitiva, a livello nazionale e internazionale. Il RED è un approccio “medo”. Cerca di riunire geografia (dinamica della rete e risorse di un luogo) ed economia. È qualcosa di più di una teoria economica. L'esempio della Nuova Zelanda a tale riguardo è molto interessante. La Nuova Zelanda, con una popolazione di circa 5 milioni, è una piccola nazione geograficamente isolata, che ha abbracciato il neoliberismo negli anni '80. I partiti di sinistra e di destra sono rimasti fedeli a questo per oltre 30 anni. Ciò ha comportato un declino della posizione competitiva internazionale della Nuova Zelanda e una crescente disuguaglianza. Negli ultimi vent'anni le esportazioni in percentuale del PIL sono diminuite dal 36% al 28% circa, le negoziazioni e le esportazioni di servizi in percentuale del PIL si sono entrambe ridotte e la crescita della produttività è stata minima. Le esportazioni di merci della Nuova Zelanda sono ancora dominate da merci voluminose con alti costi di transazione, come tron-

chi, latte in polvere e carne. Auckland è uno dei posti più costosi al mondo in cui vivere e comprare una casa. “La Nuova Zelanda deve abbracciare la collaborazione per costruire specializzazioni e posizioni più forti nelle catene del valore globali se si vuole aumentare la produttività e la prosperità. Sperare che il mercato porti buoni risultati pubblici, di per sé, è imperfetto. Prosperità, sostenibilità e inclusività sono collaborative sforzi non atomistici.” Il RED deve essere una funzione di governo con sufficiente sussidiarietà nel sistema per garantire che vi sia un'erogazione equilibrata, ponderata e strategica a livello regionale. Aumentare la potenza delle agenzie per lo sviluppo economico regionale (REDA) come meccanismi per la realizzazione del potenziale regionale e delle aspirazioni nazionali è vitale “.

“Consentire alle regioni di affrontare le sfide globali è un esercizio pragmatico in quanto può operare a un livello in cui azioni e progressi sono osservabili e in cui diversi settori della conoscenza si incontrano per affrontare questioni complesse e difficili.”.

PACKAGING E ECONOMIA CIRCOLARE



PACKAGING CLUSTER

Nel nuovo piano d'azione per l'economia circolare, la Commissione europea indica misure specifiche per gli imballaggi

Tenendo presente che nel 2017, i rifiuti generati dagli imballaggi hanno raggiunto in Europa un record di 173 kg per abitante, sono state stabilite linee guida per rendere gli imballaggi riutilizzabili o riciclabili entro il 2030. Sono previste misure legali specifiche al fine di ridurre i rifiuti generati dalla quan-

tità eccessiva di imballaggi monouso e sarà promossa la progettazione eco-compatibile degli imballaggi per il loro riutilizzo e la riciclabilità.

Il Piano d'azione prevede "restrizioni all'uso di alcuni materiali di imballaggio per determinate applicazioni, in particolare laddove sono possibili prodotti o sistemi riutilizzabili alternativi o i beni di consumo possono essere gestiti in sicurezza senza imballaggio".

Oltre a queste misure, la Commissione europea sta anche studiando la possibilità di offrire acqua potabile in luoghi pubblici, riducendo così il consumo di bottiglie d'acqua e i relativi rifiuti, nonché un'etichettatura a livello UE che faciliti la corretta separazione dei rifiuti di imballaggio alla sorgente, in particolare il riciclaggio sicuro in materiali a contatto con alimenti di materie plastiche diverse dal PET.

PLASTICS



Consumption of plastics is expected to double in the coming 20 years.

By 2050, plastics could account for 20% of oil consumption, 15% of greenhouse gas emissions, and there could be more plastics than fish in the ocean.



Single-use products will be phased out wherever possible and replaced by durable products for multiple use.

Acting on microplastics - restricting intentionally added microplastics, increasing the capture of microplastics at all relevant stages of the product lifecycle.



FOOD and PACKAGING



In 2017 packaging waste reached in Europe a record of 173 kg per inhabitant.



New legislative initiatives on reuse to substitute single-use packaging, tableware and cutlery by reusable products in food services, as well as targets for reducing packaging waste will be proposed.

CIRC PACK: un progetto per ridurre l'impatto dei rifiuti di plastica

Il problema dei rifiuti di plastica e il suo impatto sull'ambiente devono essere affrontati con urgenza. Una ricerca finanziata dall'UE sta studiando i modi per creare un ciclo di vita più sostenibile degli imballaggi in plastica al fine di ridurre l'impatto.

Gli imballaggi in plastica rappresentano circa il 40% della domanda complessiva di plastica in Europa. Sebbene si stia lavorando per recuperare e riciclare i rifiuti di plastica, l'UE ne produce ancora 25 milioni di tonnellate ogni anno, di cui solo il 30% viene riciclato, il 39% viene incenerito e il 31% finisce in discarica. I partner del progetto CIRC-PACK, finanziato dall'UE, si sono posti il compito di creare una catena del valore degli imballaggi in plastica più sostenibile, lavorando su più fronti per sviluppare prodotti, processi e modelli di business nuovi e più sostenibili.

"CIRC-PACK riunisce partner di ogni fase del ciclo di imballaggio in plastica", afferma il responsabile del progetto Montserrat Lanero di Fundación CIRCE: Centro di indagine sui ricorsi e sui consumi energetici in Spagna. L'obiettivo è creare nuove relazioni tra i diversi partner che portino a miglio-

ramenti nell'intero sistema e gettino le basi di una nuova catena del valore basata su bio.

Nuovi materiali e migliore riciclabilità

Il progetto sta esplorando e sviluppando nuove materie prime non basate sui combustibili fossili ma su alternative più pulite ed ecologiche. Ciò consentirà la produzione di imballaggi in plastica a base biologica di nuova generazione realizzati interamente con materie prime da fonti rinnovabili e rifiuti riciclati, come vassoi, bottiglie, capsule di caffè, barattoli, parti di automobili e pallet.

Questi materiali saranno anche biodegradabili e compostabili. Inoltre, i partner stanno lavorando per ridurre il più possibile i rifiuti generati in ogni fase della catena del valore, trasformandoli in nuove risorse che potrebbero essere reintrodotti nel ciclo in linea con i principi di un'economia circolare.



Fonte: Packaging Cluster



Gli obiettivi di CIRC-PACK

- migliorare la riciclabilità
- migliorare la biodegradabilità
- supportare la produzione di nuove materie plastiche a base biologica e compostabili

sono focalizzati sul miglioramento dell'economia della plastica post-uso attraverso un approccio multisettoriale; tre i settori principali: automobilistico, produzione e riciclaggio di prodotti per l'igiene assorbente e film di imballaggio.

Opportunità di business

Nel settore automobilistico, il progetto sta lavorando a stretto contatto con i produttori per migliorare il tasso di riciclaggio dei componenti dei veicoli a base di plastica e migliorare i processi per recuperarli e riutilizzarli. Il team di ricerca sta inoltre lavorando con i produttori per valorizzare i rifiuti di cellulosa derivanti dal riciclaggio di prodotti per l'igiene assorbente, creando in tal modo polimeri a base biologica e bio-

degradabili da qualcosa che fino ad ora è stato considerato puramente rifiuto. È stata inoltre implementata una nuova progettazione ecocompatibile degli imballaggi per ridurre l'impatto di fine vita degli imballaggi multimateriali e multistrato e per facilitare la separazione dei materiali per il riciclaggio. Inoltre, il processo di raccolta, classificazione e recupero dei rifiuti di plastica sarà rivalutato in base al nuovo design per aumentare l'efficienza e aumentare la percentuale di rifiuti riciclati. CIRC-PACK analizzerà i vincoli legali esistenti, i colli di bottiglia e altre barriere non tecnologiche che ostacolano l'ottimizzazione di questa catena del valore. Si prevede che CIRC-PACK creerà nuove opportunità commerciali, per le grandi aziende e le PMI, sia all'interno del progetto che su scala più ampia. L'obiettivo generale è promuovere la transizione verso un'economia circolare, che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'UE in materia di gestione e riciclaggio dei rifiuti entro il 2030.

ENEA: NUOVI MATERIALI BIODEGRADABILI E "INTELLIGENTI"

Biopellicole "intelligenti" che cambiano colore in caso di deterioramento del cibo o che ne prolungano la scadenza; materiali compositi 100% biodegradabili e compostabili. Sono le nuove "plastiche verdi" sviluppate dai ricercatori del Centro Ricerche ENEA di Brindisi per possibili applicazioni nel packaging alimentare, nell'arredamento e nei rivestimenti interni dei mezzi di trasporto.

Le bioplastiche sono ricavate dalla trasformazione degli zuccheri contenuti nel mais e nelle barbabietole, mentre i biocompositi sono stati ottenuti aggiungendo alla bioplastica additivi provenienti dagli scarti di lavorazione dei settori agroalimentari tipici del territorio.

"Siamo impegnati da anni nella sfida per la sostenibilità, in linea con i principi della valorizzazione delle risorse locali e dell'economia circolare", sottolinea Claudia Massaro, ricercatrice del Centro ENEA di Brindisi. "Ci siamo dedicati in particolare allo sviluppo di soluzioni per ridurre l'impatto ambientale dei contenitori a fine vita, in linea con gli obiettivi della direttiva europea SUP (Single Use Plastics) che ha vietato entro il 2021 l'utilizzo di molti prodotti in plastica monouso e stabi-

lito, a partire dal 2025, un contenuto obbligatorio minimo di materiale riciclato nelle bottiglie in plastica pari al 25%, che salirà al 30% nel 2030", aggiunge Massaro.

Le **biopellicole intelligenti e antimicrobiche** sono state messe a punto, in collaborazione con l'Università del Salento, rendendo il film bioattivo con sostanze di origine naturale. "Oltre ad essere biodegradabili e compostabili e a svolgere la tradizionale funzione di contenimento e protezione degli alimenti, queste pellicole sono in grado di fornire una risposta specifica all'ambiente con cui il film contenitivo viene in contatto", spiega Claudia Massaro.



Grazie all'aggiunta di olio di cardanolo (derivato dall'anacardo) e di una molecola come la porfirina, queste bioplastiche presentano spiccate proprietà antiossidanti e antifungine, molto utili nel packaging alimentare, oltre ad essere in grado di "segnalare" il deterioramento del prodotto alimentare che avvolgono: in pratica reagendo attivamente con l'atmosfera interna della confezione, cambiano colore a secon-

da dell'ambiente acido-base con cui vengono a contatto, diventando così indicatori dello stato di conservazione del prodotto. Inoltre, utilizzando ossido di zinco e alluminio sono state sviluppate biopellicole dalle proprietà antimicrobiche particolarmente adatte per prolungare la scadenza dei prodotti, in linea con gli obiettivi di riduzione degli sprechi alimentari dell'Agenda ONU 2030.

I nuovi materiali "verdi" in biocomposito sono stati sviluppati aggiungendo alla bioplastica fibre o additivi di origine naturale derivati da scarti della filiera agroalimentare (lino, canapa, scarti di vegetazione olearia e di lavorazione del caffè). Sono dotati di proprietà meccaniche e di resistenza al fuoco utili per applicazioni sia nel packaging agroalimentare che nell'arredamento e negli interni dei mezzi di trasporto (auto, treni e aerei). In particolare i manufatti realizzati in bioplastica e nocciolino (scarti di lavorazione del settore oleario) hanno dimostrato una maggiore resistenza al fuoco rispetto alla matrice in bioplastica "pura".

"Le bioplastiche e biocompositi a fine vita subiscono un processo di degradazione che produce sostanze innocue o utili, come i fertilizzanti; inoltre possiedono caratteristiche chimico-fisiche in grado di sostituire completamente le plastiche di origine fossile in molteplici applicazioni", conclude Massaro.

Fonte: [ENEA](#)



IA: DEFINIZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nonostante il crescente interesse per l'IA da parte del mondo accademico, industriale e delle istituzioni pubbliche, non esiste una definizione standard di ciò che l'IA comporta effettivamente. L'intelligenza artificiale è stata descritta da alcuni approcci in relazione all'intelligenza umana o all'intelligenza in generale. Molte definizioni si riferiscono a macchine che si comportano come esseri umani o sono capaci di azioni che richiedono intelligenza (US NDAA, 2019; Russel e Norvig, 1955; McCarthy, 2007; Nilsson, 1998; Fogel, 1995; Albus, 1991; Luger and Stubblefield, 1993; Winston, 1992; McCarthy, 1988; Gardner, 1987; 1983; Newell e

Simon, 1976; Bellman, 1978; Minsky, 1969; McCarthy et al., 1955). Poiché l'intelligenza umana è anche difficile da definire e misurare, e sebbene ci siano stati diversi tentativi di quantificazione (Gardner, 1983; 1987; Neisser et al., 1996), la definizione oggettiva di qualcosa di soggettivo e astratto come l'intelligenza (Kaplan, 2016) dà erroneamente l'impressione di una precisione che non può essere ottenuta. Di conseguenza, la maggior parte delle definizioni presenti nelle relazioni di ricerca, politiche o di mercato sono vaghe e propongono un obiettivo ideale piuttosto che un concetto di ricerca misurabile.



La semplificazione eccessiva del concetto di intelligenza necessaria per definire o persino sviluppare l'IA è illustrata da Russel e Norvig (1985; 2010) e sottolineata dal gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale (HLEG, 2019) quando si concentra su AI razionale e quindi considerando benchmark rispetto a prestazioni ideali. "Un sistema è razionale se fa la" cosa giusta ", dato quello che sa" (Russel e Norvig, 1985; 2010).

Una nuova pubblicazione del Centro di Ricerca Comune dell'Unione Europea propone una definizione operativa dell'intelligenza artificiale da adottare nel contesto di AI Watch, il servizio di monitoraggio della Commissione per seguire lo sviluppo, la diffusione e l'impatto dell'intelligenza artificiale in l'Europa. La definizione, che verrà utilizzata come base per l'attività di monitoraggio di AI Watch, viene stabilita mediante una metodologia scientifica flessibile che consente una revisione periodica. La definizione operativa è costituita da una tassonomia concisa e da un elenco di parole chiave che caratterizzano i domini chiave del campo di

ricerca dell'IA e argomenti trasversali come applicazioni della IA o considerazioni etiche e filosofiche, in linea con il più ampio obiettivo di monitoraggio di AI Watch. La tassonomia dell'IA è progettata per fornire informazioni riguardo all'analisi delle applicazioni dell'IA nei domini tecnologici come la robotica (in senso lato), la neuroscienza o Internet delle cose. Il punto di partenza per sviluppare la definizione operativa è la definizione di IA adottata dal gruppo di esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale. Per derivare questa definizione operativa è stata seguita una metodologia mista. Da un lato, sono stati applicati metodi di elaborazione del linguaggio naturale a un ampio set di letteratura AI. D'altra parte, è stata effettuata un'analisi qualitativa su 55 documenti chiave, comprese le definizioni di intelligenza artificiale da tre prospettive complementari: politica, ricerca e industria. Un prezioso contributo di questo lavoro è la raccolta di definizioni sviluppate tra il 1955 e il 2019 e il riassunto delle caratteristiche principali del concetto di intelligenza artificiale come riportato nella letteratura pertinente.

Caratteristiche comuni nelle definizioni dell'IA

Nonostante le molteplici sfaccettature dell'IA e, di conseguenza, la mancanza di una definizione comune, ci sono una serie di aspetti comuni che osserviamo nelle definizioni analizzate. Questa manifestazione di aspetti comuni suggerisce che possono essere considerate le principali caratteristiche dell'IA:

- percezione dell'ambiente, inclusa la considerazione della complessità del

mondo reale (HLEG, 2019; European AI Strategy, 2018; EC JRC Flagship report on AI, 2018; Tsinghua University, 2018; Nakashima, 1999; Nilsson, 1998; Poole et al., 1998; Fogel, 1995; Wang, 1995; Albus, 1991; Newell and Simon, 1976).

- elaborazione delle informazioni: raccolta e interpretazione di input (in forma di dati) (HLEG, 2019; European AI Strategy, 2018; EC JRC Flagship report on AI, 2018; Kaplan and Haenlein, 2018; Tsinghua University, 2018; Nakashima, 1999; Nilsson, 1998; Poole et al., 1998; Wang, 1995).

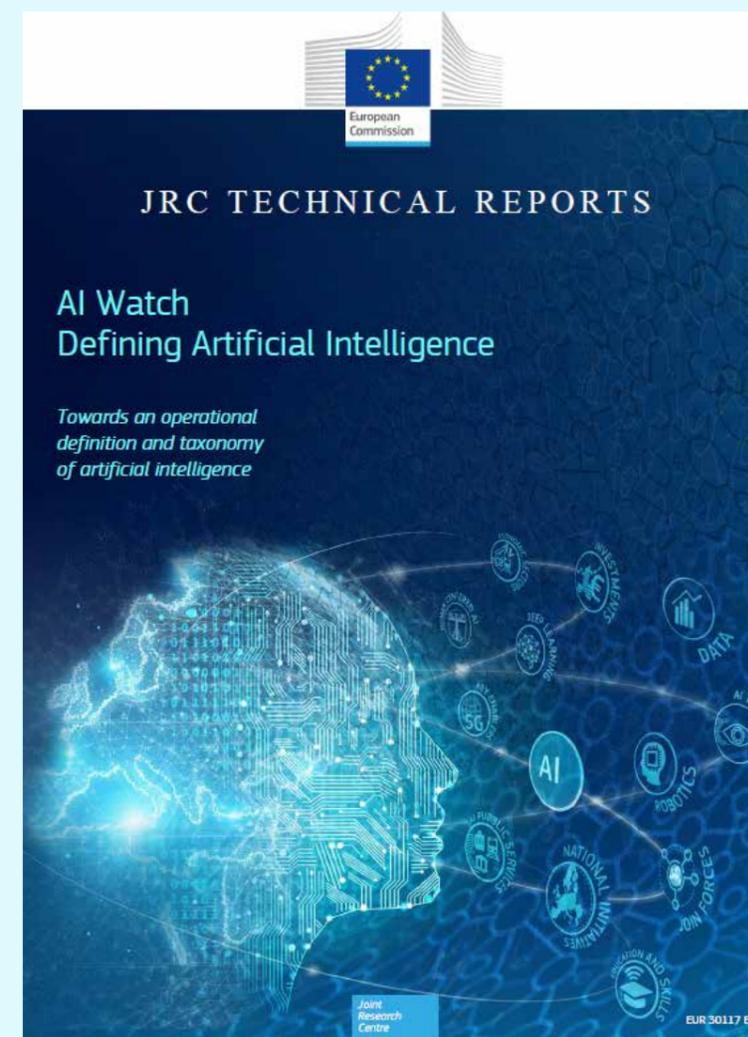
- processo decisionale (incluso ragionamento e apprendimento): intraprendere azioni, eseguire compiti (incluso adattamento, reazione ai cambiamenti nell'ambiente) con un certo livello di autonomia (HLEG, 2019; OCSE, 2019; Strategia europea per l'IA 2018; Rapporto faro CE del CCR su AI 2018; Kaplan e Haenlein 2018; Tsinghua University, 2018; Nilsson, 1998; Poole Mackworth e Goebel, 1998; Fogel, 1995; ISO / IEC 238228, 1995; Wang, 1995; Albus, 1991; Newell e Simon, 1976).

- raggiungimento di obiettivi specifici: questo è considerato il motivo ultimo dei sistemi di intelligenza artificiale (HLEG 2019; OCSE, 2019; European AI Strategy, 2018; Kaplan and Haenlein, 2018; Poole ad al., 1998; Fogel, 1995; Albus, 1991 ; Newell e Simon, 1976).

La definizione proposta

"I sistemi di intelligenza artificiale (AI) sono sistemi software (e possibilmente anche hardware) progettati da esseri

umani che, dato un obiettivo complesso, agiscono nella dimensione fisica o digitale percependo il loro ambiente attraverso l'acquisizione dei dati, interpretando la struttura strutturata o non strutturata raccolta dati, ragionamento sulla conoscenza o elaborazione delle informazioni, derivati da questi dati e decidendo le migliori azioni da intraprendere per raggiungere l'obiettivo dato. I sistemi di intelligenza artificiale possono utilizzare regole simboliche o apprendere un modello numerico e possono anche adattarsi il loro comportamento analizzando in che modo l'ambiente è influenzato dalle loro azioni precedenti. "



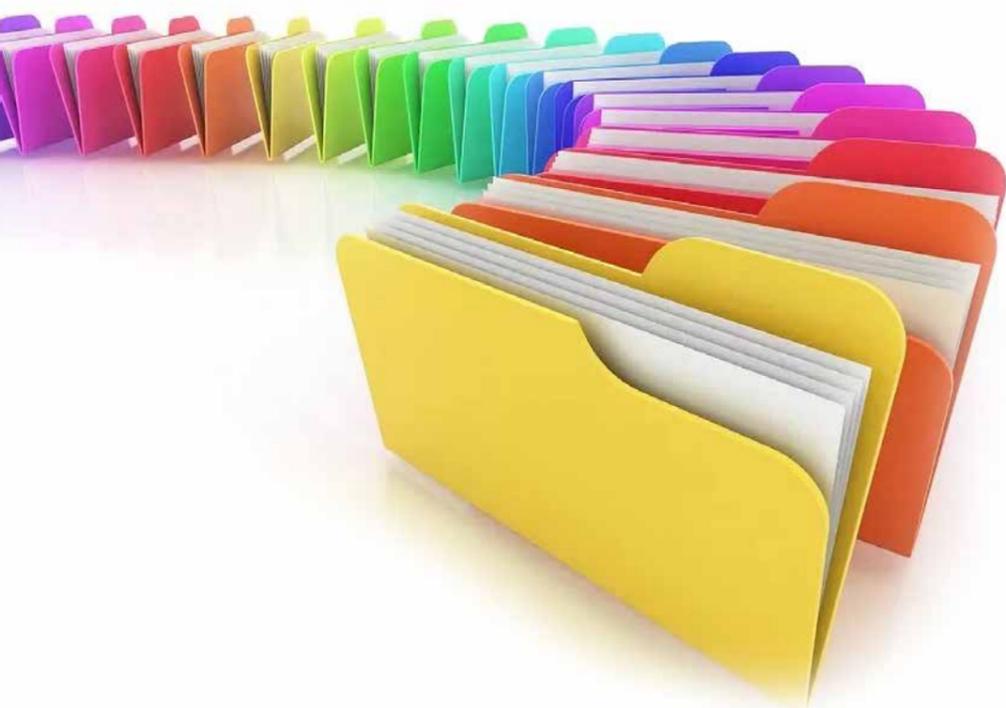
Fonte: [AI Watch](#)

EIC ACCELERATOR PILOT PMI E SOSTENIBILITÀ

L'EIC – Consiglio Europeo per l'Innovazione ha lanciato un bando mirato a sostenere progetti delle PMI focalizzati alla transizione verso la sostenibilità in coerenza con il "Green Deal", il programma europeo per la competitività e la leadership nelle tecnologie pulite.

L'Acceleratore EIC finanzia lo sviluppo di idee di business in innovazioni pronte per il mercato (tecnologie, prodotti, processi, servizi e modelli di business nuovi o dirompenti) e la loro diffusione. Il tema d'attività "Green Deal" si concentra sulle innovazioni che favoriscono la transizione della società verso la sostenibilità, l'economia circolare e le tecnologie pulite.

Data di scadenza per le presentazioni delle proposte: 19 maggio 2020
Per maggiori informazioni visitare il sito: [EIC Accelerator Pilot - SME](#)



BANDO MARKET 4.0



MARKET4.0 fornisce 50.000 EUR o 100.000 EUR sotto forma di somma forfettaria fissa per le PMI e le società a media capitalizzazione per "collegare e produrre" attraverso la piattaforma MARKET4.0.

Possono partecipare:

- Fornitori di attrezzature di produzione o fornitori di tecnologia nel settore manifatturiero
- Società di produzione (ad es. Produttori di apparecchiature originali, fornitori di livello 1, fornitori di livello 2, fornitori di livello 3, in diversi settori come quello automobilistico, aerospaziale, elettrodomestici, ecc.)
- Soggetti giuridici di ricerca / non industriali (ad es. Centri di ricerca, università)
- Associazioni industriali.

Finanziamento di 100.000 EUR o 50.000 EUR per progetto.

Finanziamento totale di 1.200.000 € da MARKET4.0.

Durata 12 mesi

Scadenza: 28 maggio 2020

Per maggiori informazioni visitare il sito: [Market 4.0](#).

BANDO INNOSUP



Aperto il bando INNOSUP-01-2018-2020 per progetti a favore di cluster per nuove catene del valore industriali

Scadenza 1a tappa: 15 aprile 2020, ore 17:00, ora di Bruxelles.

Scadenza 2a tappa: 08 settembre 2020 17:00:00 ora di Bruxelles.

Nome della call: Per un migliore sostegno all'innovazione delle PMI - H2020-INNOSUP-2018-2020.

Inaugurato il 7 novembre 2019, l'invito a presentare proposte INNOSUP-01-2018-2020 per progetti a favore del cluster per nuove catene del valore industriali ha un budget di 25.150.000 EUR e prevede lo sviluppo di nuove catene del valore industriali intersettoriali in tutta l'UE, sfruttando il potenziale di innovazione delle PMI.

L'azione promuove la collaborazione transnazionale e intersettoriale, l'innovazione e l'imprenditorialità in diverse regioni e catene del valore e ricerca proposte incentrate sull'integrazione e il sostegno di gruppi di PMI in collaborazione con altri attori dell'innovazione.

Per maggiori informazioni visitare il sito: [Cluster Collaboration](https://cluster-collaboration.eu).

BANDO EUROPEAN DATA INCUBATOR



L'iniziativa europea **European Data Incubator (EDI)**, finanziata nell'ambito del programma **Horizon 2020**, ha lo scopo di sostenere le startup e le nuove aziende specializzate nelle tecnologie Big Data.

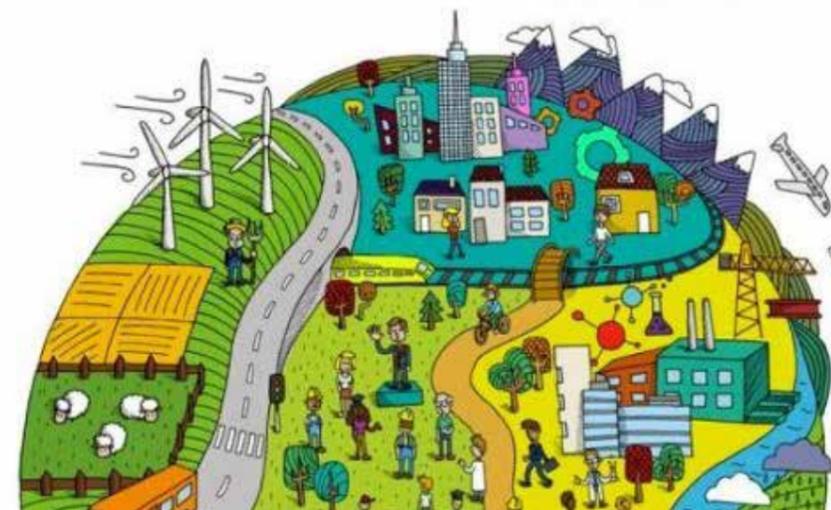
L'obiettivo del programma EDI è facilitare l'adozione degli strumenti di Big Data da parte delle start-up, aumentando nel contempo le competenze tecniche e commerciali delle start-up / PMI selezionate. L'obiettivo finale è quello di favorire l'incubazione aziendale sostenibile attorno ai Big Data. Ogni progetto selezionato da EDI sarà eseguito da una start-up o da una PMI ed è obbligato a fare uso di un insieme di risorse di dati per la sperimentazione, come definito in una delle tracce dell'invito aperto a presentare proposte. EDI vuole incoraggiare la partecipazione di aziende che hanno una competenza in un determinato settore / dominio industriale, che hanno ancora una conoscenza medio / bassa con gli strumenti AI e Big Data.

Scadenza 17 giugno 2020

Per maggiori informazioni visitare il sito: European Data Incubator <https://edincubator.eu/startups/>

THE EUROPEAN CAPITAL OF INNOVATION AWARD

ICAPITALPRIZE2020



Lanciata la sesta edizione dell'iCapital-Prize - Capitale Europea dell'Innovazione- Il premio annuale viene assegnato alle città europee che hanno dimostrato la capacità di sfruttare l'innovazione per migliorare la vita dei cittadini. Con la loro capacità di collegare persone, luoghi, attori pubblici e privati, le città possono sostanzialmente migliorare l'innovazione in Europa e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Nuovi approcci per intraprendere e implementare pratiche innovative stanno guadagnando supporto, segnando il passaggio dai tradizionali sistemi top-down a pratiche bottom-up più forti, in cui i cittadini stanno sempre più modellando le politiche pubbliche in modo aperto e trasparente.

SCOPO

Il tradizionale ecosistema di innovazione delle città si sta aprendo a nuovi modelli di innovazione che coinvolgono i cittadini. Un numero crescente di città agisce come banco di prova per l'innovazione e gestisce iniziative guidate dai cittadini per trovare soluzioni per le loro sfide sociali rilevanti. Il pubblico dominio è particolarmente

te messo alla prova nel trovare modi efficaci per garantire l'integrazione di queste pratiche nel normale processo di sviluppo urbano. Le pratiche di successo sono cruciali per migliorare la capacità della città di attrarre nuove risorse, fondi e talenti e diventare modelli di ruolo per altre città.

IMPATTO PREVISTO

- rafforzare il ruolo dei cittadini nella ricerca di soluzioni locali e nella partecipazione al processo decisionale;
- facilitare l'attrattiva della città verso investitori, industria, talenti di alto livello e individui imprenditoriali;
- aiutare la città ad aprire connessioni con gli altri e cooperare con loro, ispirando e aiutando così a identificare le migliori pratiche da replicare in tutta Europa.

CHI PUÒ CANDIDARSI

Le città candidate devono essere di uno Stato membro dell'UE o in un Paese associato e avere una popolazione superiore a 100.000 abitanti [Ai fini del presente concorso una "città" è un'area urbana di oltre 100.000 abitanti intesa come un'unità amministrativa

governata da una città consiglio o altra forma di organo eletto democraticamente, secondo le ultime cifre di Eurostat (per i paesi non coperti da Eurostat, la Commissione europea può effettuare controlli specifici nel valutare i criteri di ammissibilità)].

I vincitori dei precedenti concorsi della Capitale europea dell'innovazione non sono ammessi. Questo non si applica ai secondi classificati.

CRITERI

Per la competizione verranno assegnati sei premi ai concorrenti che, a giudizio della giuria, rispondono meglio ai seguenti criteri cumulativi:

- **Sperimentazione:** concetti, processi, strumenti e modelli di governance innovativi che dimostrano l'impegno della città ad agire come banco di prova per pratiche innovative e assicurano l'integrazione di tali pratiche nel normale processo di sviluppo urbano;
- **Coinvolgimento:** aumentare le opportunità per una più ampia gamma di cittadini e garantire una perfetta diffusione delle loro idee;

- **Espansione:** delineare il potenziale della città per attrarre nuovi talenti, risorse, finanziamenti, investimenti e diventare un modello per altre città;
- **Responsabilizzazione** - valore aggiunto concreto e misurabile direttamente collegato all'attuazione di pratiche innovative.

Il premio, finanziato dal pilastro "Sfide sociali" del programma Horizon 2020, ha un montepremi di 1,5 milioni di euro ripartito tra sei città. Alla prima città classificata andranno un milione di euro, alle seconde cinque città 100.000 euro ciascuna.

Le candidature dovranno essere inviate entro il 23 giugno 2020

Tempo indicativo per la valutazione e l'assegnazione dei premi: valutazione nell'estate 2020 e assegnazione nel settembre 2020.

Per maggiori informazioni, consultare [cliccare qui](#).

LIMS 2020



Il 14 e 15 maggio prossimi, in occasione dell'International Day of Light 2020, l'ENEA organizza il convegno scientifico "LIMS 2020 - Luce, Imaging, Microscopia, Spettri di applicazione".

Scopo del convegno è quello di permettere a ricercatori e tecnologi provenienti da enti di ricerca, università, laboratori industriali e piccole e medie imprese della regione Lazio di incontrarsi per presentare progetti e risultati significativi, scambiare conoscenze multidisciplinari e trasferire know-how nel campo delle tecnologie associate alla luce. È previsto uno spazio espositivo per i poster, ed una mostra tecnica riservata agli operatori del settore.

Il convegno LIMS è stato promosso per la prima volta dal Laboratorio Micro e Nanostrutture per la Fotonica dell'ENEA C.R. Frascati nel 2015, in occasione dell'International Year of Light 2015 (www.frascati.enea.it/LIMS2015/) e da allora viene ripetuto ogni due anni in occasione dell'International Day of Light (<https://www.lightday.org/>).

SUM 2020

SUM2020

Il quinto Simposio on Urban Mining e l'economia circolare si terrà dal 18 al 20 novembre a Venezia, nell'ambito della manifestazione Venice Symposium.

SUM 2020, originariamente previsto per il 18-20 maggio a Bologna, in Italia, è stato recentemente riprogrammato a causa dell'emergenza sanitaria pubblica COVID-19 e si svolgerà a Venezia dal 18 al 20 novembre 2020.

SUM è un evento biennale che copre argomenti fondamentali come la prevenzione dei rifiuti, le fonti e la caratterizzazione delle risorse nelle aree urbane, le tecnologie per l'estrazione dei materiali, le tecniche di segregazione dei rifiuti, la raccolta differenziata, i percorsi e i mercati del riciccolo, l'impronta di carbonio e acqua di riciclaggio dei materiali e altro ancora.

SUM conta sul prezioso supporto di oltre 60 membri di comitati, inclusi importanti scienziati internazionali di prestigiose università, rappresentanti del settore e membri di enti pubblici.

Un'area espositiva condivisa consentirà alle aziende di mostrare le proprie attività a un pubblico più ampio, aumentando così il potenziale di networking con start-up, potenziali investitori e altri soggetti interessati.

Per maggiori informazioni visitare il sito Urban Mining.

BIT

Sede legale

Via Don Bosco, 11
06121 - Perugia (PG)
Tel. 075 56811
Fax. 075 5722454
email: svilpg@svilupumbria.it
email certificata: svilupumbria@legalmail.it

Unità locale di Terni

Strada delle Campore, 13
05100 Terni (TR)
Tel. 0744 58542
Fax. 0744 58544

Unità locale di Foligno

Via Andrea Vici 28
06034 Foligno (PG)
Tel: 0742 / 32681
Fax: 0742 / 32682



www.sviluppumbria.it